

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

249.

28 GENNAIO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Gatto e i sottosegretari di Stato per la riforma della pubblica amministrazione Curti e per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Fossa.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lombardia » (1427).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Mazzarolli, relatore, illustra i risultati dei lavori svolti, dalla Sottocommissione incaricata dello studio degli Statuti regionali, sullo Statuto in titolo, informando la Commissione sui diversi rilievi — di varia natura — mossi, in sede di Sottocommissione, allo Statuto medesimo.

Dopo che il senatore Bisori ha formulato, in aggiunta a quelli della Sottocommissione, osservazioni sugli articoli 42, 50, 53 e 70, prende la parola il presidente Tesauro, sottolineando l'opportunità di modificare l'articolo 1 nel senso di precisare che la regione Lombardia è un ente autonomo, entro l'unità della Repubblica italiana, destinato a svolgere la sua attività secondo i principi della Costituzione e nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Con la modificazione proposta, ad avviso del Presidente, potrebbero considerarsi superate numerose osservazioni mosse allo Statuto, in particolare quelle concernenti dubbi interpretativi.

Sulla proposta del Presidente si apre un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Palumbo, Signorello, Perna e il relatore Mazzarolli; in particolare, mentre i senatori Palumbo e Signorello, con diverse motivazioni, accolgono la proposta del Presidente, il senatore Perna rileva che tale proposta, da un lato non può sanare eventuali vizi di illegittimità costituzionale e dall'altro può dar luogo a pericolosi inconvenienti; aggiunge che è ormai tempo che la Commissione dimostri una effettiva volontà politica di concludere quanto prima

l'iter dei disegni di legge di approvazione degli Statuti regionali. Il relatore Mazzarolli precisa che le osservazioni ed i rilievi presi in considerazione dalla Sottocommissione sono appena dodici, sui 74 articoli dello Statuto, ed afferma che la proposta di modificazione avanzata dal Presidente appare degna della più attenta valutazione.

Successivamente il senatore Signorello, riaffermata la ferma volontà politica del Gruppo democratico cristiano di giungere rapidamente all'approvazione degli Statuti regionali, affrontando con spirito costruttivo i problemi che nella materia dovessero insorgere, sostiene che è innanzitutto necessario che la Commissione distingua, tra i diversi rilievi mossi, quelli essenziali, (sui quali la competenza del Parlamento è irrinunciabile), da quelli che abbisognano soltanto di chiarimenti e di interpretazioni autentiche, in ordine ai quali è invece possibile procedere speditamente, in pieno spirito collaborativo con le Regioni; circa la proposta di modificazione all'articolo 1 giudica indispensabile accoglierla, salvo precisare di comune accordo la formulazione dell'emendamento.

A nome del Gruppo socialista italiano, il senatore Ferri ribadisce la ferma volontà politica di giungere ad una rapida approvazione degli Statuti regionali, esprimendo nel contempo piena adesione alla proposta del Presidente.

Anche il ministro Gatto si dichiara favorevole ad integrare l'articolo 1 nel senso indicato del Presidente e riaffermando la esigenza che gli Statuti vengano approvati in un clima di aperta collaborazione tra le Regioni e le autorità centrali.

I senatori Venanzi e Gianquinto sostengono invece che l'articolo 1 non va modificato.

Dopo interventi dei senatori Murmura, Arena e Galante Garrone, il senatore Dalvit propone di limitare la modificazione al primo comma dell'articolo 1, nel senso di sopprimere soltanto le parole « e secondo il presente Statuto »; dal canto suo, il senatore Bisori propone di usare, nell'emendamento proposto dal Presidente, la formu-

lazione dell'articolo 115 della Carta costituzionale. Il relatore Mazzarolli suggerisce di proporre, in alternativa, alla Regione lombarda le diverse soluzioni prospettate circa la modifica da apportare all'articolo 1; per quello che concerne gli altri articoli, il relatore precisa che allo Statuto potrebbero muoversi rilievi di fondo in ordine agli articoli 1, 50, 63, 69 e 70 — questi ultimi due tra loro collegati — mentre rilievi (consistenti più che altro in richieste di chiarimenti o in osservazioni non essenziali) potrebbero essere mossi agli articoli 3, 4, 6, 18 e 54.

Sulle precisazioni del relatore si apre quindi un'ampia discussione nella quale ripetutamente intervengono i senatori Signorello, Perna, Dalvit e Arena, il presidente Tesauro e il ministro Gatto; al termine, la Commissione, a maggioranza, delibera di incaricare una Sottocommissione — composta dal Presidente, dal relatore e dai senatori Galante Garrone, Palumbo, Righetti e Venanzi — di precisare la formulazione dell'emendamento proposto all'articolo 1; aderendo poi al suggerimento del sottosegretario Curti, la Commissione decide di lasciar cadere il rilievo all'articolo 50, che, dopo l'approvazione dell'articolo 20 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente la finanza regionale, è da ritenersi superato.

Data l'ora tarda, il seguito dell'esame dello Statuto in titolo è infine rinviato ad altra seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 706

Il presidente Tesauro informa che da alcuni Gruppi sono pervenute istanze per una immediata convocazione congiunta della 1ª e della 3ª Commissione; i suddetti Gruppi chiedono che le Commissioni riunite inizino l'esame del disegno di legge d'iniziativa popolare concernente l'elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (n. 706).

Il senatore Bartolomei si dichiara pienamente favorevole alla proposta di iniziare l'esame del provvedimento di cui sopra; a suo avviso, introdurre la discussione del di-

segno di legge potrebbe dare la concreta dimostrazione dell'attenzione che il Parlamento dedica, sia all'iniziativa popolare, che ai problemi europei.

Il senatore Righetti si associa, proponendo peraltro che la seduta delle Commissioni riunite abbia luogo senza pregiudizio dell'esame degli Statuti regionali.

Il senatore Perna si dichiara contrario alla convocazione delle Commissioni 1^a e 3^a per motivi di opportunità politica, sostenendo inoltre che una Commissione non può decidere autonomamente una convocazione che riguarda anche un'altra Commissione — il cui interesse nella materia appare per di più prevalente — senza che il Presidente od i Vicepresidenti dell'altra Commissione siano stati preventivamente e tempestivamente informati.

Dopo un intervento del senatore Signorello, il quale propone che la Commissione deliberi intanto per quanto di sua competenza, salvo poi ad investire il Presidente del Senato del compito di decidere sulle modalità di convocazione delle Commissioni riunite in base alle esigenze dei lavori parlamentari, prende la parola il senatore Bartolomei, reiterando la proposta di convocare quanto prima la 1^a e la 3^a Commissione, a nome del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore Arena, a nome del Gruppo liberale, dichiara di aderire alla proposta.

Infine la Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole sulla proposta del senatore Bartolomei.

La seduta termina alle ore 14,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

«Trattamento economico dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura eletti dal Parlamento cessati dalla carica» (1487).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Zuccalà, illustra la portata del disegno di legge, che fissa un'indennità di cinque milioni ai componenti del Consiglio superiore della Magistratura di nomina del Parlamento e la trasformazione — per coloro che fruiscono di stipendio a carico dello Stato — dell'assegno mensile versato dal Consiglio superiore in assegno personale, sempre dopo la scadenza della carica.

L'oratore si pronuncia favorevolmente sul merito del disegno di legge. Successivamente, su proposta del senatore Maris, la Commissione decide all'unanimità, e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere alla Presidenza del Senato che il provvedimento le sia assegnato in sede deliberante.

«Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale» (1281), d'iniziativa dei deputati Beragnoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Zuccalà, illustra il contenuto del disegno di legge, che mira ad escludere la punibilità, ai sensi degli articoli 528 e 725 del Codice penale, dei titolari e degli addetti a rivendite di giornali e di riviste, per il solo fatto di avere, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto od esposto pubblicazioni ricevute dagli editori e distributori autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni.

Nel sottolineare l'indubbia opportunità del provvedimento che tende ad abolire una sorta di iniqua forma di responsabilità oggettiva gravante sui rivenditori di giornali e di riviste, sovente colpiti con un rigore sproporzionato ed inadeguato, e nel rappresentare l'urgenza del provvedimento stesso, stante la pendenza di numerosi procedimenti penali in materia che hanno dato luogo a vi-

vaci discussioni e polemiche, il relatore conclude esprimendo parere favorevole.

Il senatore Maris trae occasione dalla discussione del disegno di legge per sollevare la questione della responsabilità gravante a norma degli articoli 528 e 725 del Codice penale anche sui librai, facendo notare che, con l'enorme diffusione dei libri posti in vendita, è praticamente impossibile per i librai controllare il loro contenuto, mentre apparirebbe manifestamente iniquo, proprio nel momento in cui i giornalisti ed edicolanti sono autorizzati anch'essi a vendere libri, far gravare sui librai quella stessa responsabilità oggettiva da cui si mandano esenti i giornalisti e gli edicolanti con il provvedimento in discussione.

Dopo un breve intervento del senatore Coppola, il senatore Zuccalà fa rilevare che la responsabilità contemplata negli articoli 528 e 725 del Codice penale fa riferimento alla vendita, alla detenzione ed esposizione di « pubblicazioni » il cui carattere osceno risulti esteriormente *ictu oculi*: sotto questo riguardo, a suo avviso, senza bisogno di modificare la lettera del provvedimento, si potrebbe legittimare un'interpretazione estensiva della portata dello stesso, nel senso di ritenerlo applicabile negli stessi limiti anche alla vendita di libri, attraverso una esplicita dichiarazione in tal senso da fare nel dibattito in Assemblea e su cui il rappresentante del Governo dichiarerà di consentire.

Il senatore Finizzi, pur dichiarandosi sostanzialmente d'accordo sul provvedimento, ritiene tuttavia che la sua portata dovrebbe essere opportunamente limitata in modo da prevedere una forma di responsabilità almeno per l'ipotesi di diffusione o di esposizione di pubblicazioni grossolanamente oscene, tali da turbare gravemente la fantasia e la sensibilità dei giovani.

Il sottosegretario Pellicani si esprime in senso favorevole al disegno di legge, concordando altresì con l'interpretazione proposta dal senatore Zuccalà in relazione alla osservazione del senatore Maris.

Dopo brevi interventi dei senatori Finizzi e Coppola, che dichiarano di mantenere talune riserve sul provvedimento che si ripropongono di illustrare nella discussione in

Assemblea, la Commissione dà mandato al senatore Zuccalà di riferire favorevolmente sul disegno di legge, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Determinazione delle piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni e alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali** » (1363), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Follieri, illustra il contenuto del provvedimento chiarendo che esso, determinando autonomamente le piante organiche del personale della Magistratura addetto ai tribunali per i minorenni, tende ad assicurare che detti tribunali siano posti in grado di far sollecitamente fronte alle loro delicate funzioni, e conclude pronunciandosi per l'approvazione senza modificazioni.

Il senatore Fenoaltea, nel sottolineare che le carenze manifestatesi nell'applicazione della legge sull'adozione speciale sono dovute essenzialmente al fatto che il personale addetto ai tribunali dei minorenni è per lo più incaricato di altre mansioni, ritiene necessario che si affermi il principio della esclusività delle mansioni affidate a detto personale.

Il senatore Tropeano, pur dichiarandosi sostanzialmente d'accordo sul provvedimento in esame, lamenta che, ai fini del reperimento dei magistrati da destinare ai tribunali per i minorenni, il provvedimento stesso comporti un grave depauperamento degli organici di taluni tribunali, alcuni dei quali, come ad esempio quelli di Crotone, Nicastro e Catanzaro, verrebbero posti nella pratica impossibilità di funzionare. Preannuncia perciò un emendamento alla tabella B nel senso che l'organico dei suddetti tribunali ivi previsto sia mantenuto nella consistenza attuale.

Prende quindi la parola il senatore Bisantis il quale, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi del senatore Tropeano, osserva che il problema della funzionalità dei tribunali per i minorenni è un problema

di non facile soluzione, che non può essere risolto con parziali ritocchi degli attuali organici dei tribunali, ma deve essere considerato nel quadro di una visione più ampia dei problemi della giustizia. In particolare, poi, dichiara di non riuscire a comprendere come mai si intenda affermare il principio del tempo pieno per detti tribunali e non anche, ad esempio, per le Corti d'appello.

Il senatore Maris, premesso che il problema della determinazione delle piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni deve essere risolto anche in funzione delle prospettive future relative all'attività di detti tribunali, preannuncia un emendamento tendente a mantenere inalterato l'organico dei magistrati addetti al tribunale di Cagliari, mentre segnala al Governo l'opportunità — riservandosi di proporre un emendamento al riguardo — che, con una norma transitoria, quei magistrati che di fatto già esercitano da anni il ruolo di procuratore presso i tribunali dei minorenni siano mantenuti nel loro incarico.

Il senatore Follieri raccomanda alla Commissione di non lasciarsi fuorviare, nell'esame del provvedimento, da situazioni particolari, che potranno trovare la loro più opportuna considerazione in altra sede, ritenendo necessario che esse debbano cedere ora all'interesse generale della società di veder funzionare al più presto ed in piena efficienza i tribunali per i minorenni.

Il sottosegretario Pellicani, premesso che le osservazioni e gli emendamenti proposti richiedono un'attenta valutazione da parte del Governo, propone che la discussione del provvedimento sia rinviata ad altra seduta.

La Commissione accoglie tale proposta.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (323);

« Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale » (657).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Cassiani, dopo avere accennato all'iter del disegno di legge e alla lunga

attività della Sottocommissione nominata nella seduta del 14 gennaio 1970, raccomanda che si proceda rapidamente, pur se con la necessaria ponderazione, alla discussione degli articoli non ancora esaminati.

Si riprende, quindi, l'esame delle singole norme del provvedimento.

Il relatore, senatore Bardi, dopo avere esposto il contenuto dell'articolo 17, che contempla il ricorso avverso la non abbenza e il *fumus boni juris*, ne propone la soppressione.

Nel corso di un breve dibattito, il senatore Coppola si pronuncia a favore del mantenimento della norma, che assicura, a suo parere, eque garanzie per entrambe le parti del processo; il senatore Fenoaltea, dopo aver precisato che la proposta del relatore è frutto del lungo dibattito sui punti fondamentali del provvedimento, esprime l'avviso che dovrebbe essere accolto solo il ricorso per l'ammissione al patrocinio statale del non abbiente; analoghe considerazioni sono espresse dal senatore Tropeano, il quale si richiama al carattere meramente amministrativo della Commissione per la difesa dei non abbienti, prevista dall'articolo 5 del disegno di legge, per sostenere che l'articolo 17 è con quest'ultimo incompatibile; il senatore Finizzi si dice d'accordo con l'obiezione del senatore Coppola, mentre il senatore Maris condivide la tesi della soppressione dell'articolo 17.

Dopo un breve intervento del relatore, che ribadisce la sua proposta, i senatori Coppola e Finizzi presentano un emendamento in base al quale si fa obbligo al richiedente di confermare che la sua posizione economica nel momento in cui ha inizio il procedimento sia identica a quella del momento in cui chiese di essere ammesso al patrocinio gratuito.

Replica il senatore Filetti, dichiarando che la citata modifica non appare sufficiente a garantire la controparte e la comunità, mentre il senatore Tropeano ribadisce l'esigenza di eliminare dal provvedimento ogni procedura troppo gravosa per i non abbienti. La Commissione decide di sopprimere l'articolo 17 e, su proposta del relatore, approva l'articolo 18 (concernente l'opposizione del-

l'Intendenza di finanza all'ammissione del richiedente al patrocinio statale in caso di mutate condizioni economiche). Viene infine approvata la soppressione dell'articolo 19.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 16,30).

Ripresa la discussione degli articoli, viene modificato, su proposta del rappresentante del Governo e del relatore, l'articolo 20 per ragioni di coordinamento con le norme già approvate; per analogo motivo — su proposta del relatore — si decide la soppressione degli articoli 21, 22 e 23.

Successivamente si dibatte il problema della formazione degli elenchi degli avvocati, cui dovrà essere affidato il patrocinio statale (articolo 24); dopo interventi del relatore, dei senatori Tropeano, Coppola e Maris nonché del Presidente, l'articolo 24 viene soppresso e, conseguentemente, si modifica, su proposta del relatore, l'articolo 25, allo scopo di assicurare la libera scelta del patrocinio da parte dell'interessato.

Il relatore espone, quindi, il contenuto dell'articolo 26, che ha natura procedurale; dopo un intervento del senatore Tropeano, il quale propone di sopprimere la norma in quanto contraddice decisioni adottate in precedenza, la Commissione delibera in tale senso.

L'articolo 27, che ha natura regolamentare, viene approvato con una modifica proposta dal Governo, mentre l'articolo 28 è approvato nel testo governativo.

Su suggerimento del relatore è soppresso, poi, l'articolo 29, ritenendosi superflua la prescrizione, per l'avvocato ed il procuratore, di attenersi alle norme della deontologia professionale.

Nel corso di una breve discussione sull'articolo 30, concernente la vigilanza sul comportamento del patrocinante, il relatore ed il senatore Tropeano ne chiedono la soppressione, mentre il senatore Coppola suggerisce l'opportunità di consentire una forma di controllo sul modo in cui l'avvocato svolge il proprio compito. Infine, con il consenso del sottosegretario Pellicani, la Commissione decide di sopprimere l'articolo.

Il relatore ed il senatore Tropeano propongono, poi, di sopprimere l'articolo 31 per motivi di coordinamento, mentre i senatori Finizzi e Bisantis manifestano contrario avviso; la Commissione accoglie la proposta di soppressione della norma in esame.

Si approvano, quindi, gli articoli 32, 34 e 35 (concernenti la condanna della controparte alle spese e l'azione di recupero) con un'unica modifica al secondo comma dell'articolo 34; dopo che si è deliberata la soppressione dell'articolo 33, si approva senza modifiche l'articolo 36, con un emendamento formale al secondo comma.

Successivamente il relatore espone il contenuto dell'articolo 37 — concernente le tariffe degli onorari dovuti al difensore del non abbiente — proponendone una modifica interamente sostitutiva, che viene accolta dalla Commissione.

Per ragioni di coordinamento vengono soppressi gli articoli 38 e 39, si modifica l'articolo 40 con un emendamento formale proposto dal Governo e si approva nel testo governativo l'articolo 41.

Dopo che su proposta del rappresentante del Governo si è deliberato l'inserimento di un articolo 41-bis, (che detta una norma transitoria per l'ammissione al patrocinio gratuito, deliberata anteriormente alla data di entrata in vigore della nuova legge), la Commissione approva l'articolo 42 modificando il terzo comma e decide infine di rinviare ad una prossima seduta il coordinamento delle disposizioni approvate.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli informa che la seduta convocata per domani mattina avrebbe dovuto essere dedicata all'esame del disegno di legge n. 1361, riguardante la riforma degli organi della programmazione, disegno di legge sollecitato dal Ministro del bilancio. Poichè tuttavia gli sono pervenute richieste perchè domani non si tenga seduta egli le sottopone alla Commissione, la quale le accoglie, stabilendo al contempo che nella prossima settimana si tengano quattro sedute.

Il senatore Stefanelli sollecita l'esame dei provvedimenti riguardanti il riassetto delle pensioni di guerra ed il senatore Zugno comunica che nella prossima settimana si riunirà l'apposita Sottocommissione, al fine di concordare un orientamento da sottoporre successivamente al Governo.

Il senatore Fortunati chiede quindi che la Commissione inviti il Ministro delle finanze a sollecitare, presso la Camera dei deputati, l'iter del provvedimento riguardante le agevolazioni fiscali per la zona industriale di Assisi. Il sottosegretario per le finanze Borghi assicura che il Governo segue attentamente i lavori della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati sul provvedimento, il cui esame è già stato iniziato ed ha subito un breve rinvio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato** » (352).
(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Martinelli chiede al rappresentante del Governo se, la prossima settimana, sarà in grado di rispondere ai quesiti sollevati nella precedente discussione ed il sottosegretario per le finanze Borghi fornisce assicurazioni in proposito.

« **Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni** » (342).
(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Zugno riferisce sul sopralluogo effettuato a Venezia, dal quale la Sotto-

commissione ha tratto utilissime indicazioni, al punto che avrebbe potuto formulare immediatamente delle proposte. Tuttavia, la Sottocommissione stessa ha convenuto di attendere che l'Amministrazione comunale di Venezia chiarisse i propri intendimenti in ordine al complesso demaniale da cedere attraverso il disegno di legge. Egli informa anche di aver sollecitato il comune di Venezia e ritiene che se la risposta non interverrà a breve scadenza la Commissione potrà procedere autonomamente.

Il seguito della discussione è rinviato.

« **Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia** » (1409), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, il quale fornisce analitici dati sull'andamento del patrimonio e sull'attività della sezione speciale per il credito industriale del Banco di Sicilia. Il provvedimento — prosegue il relatore — elimina, attraverso la modificazione del testo di legge istitutivo della sezione, alcuni limiti relativi al valore delle operazioni di finanziamento e estende la competenza della sezione stessa, prima limitata alla sola Sicilia, a tutto il territorio nazionale. Il presidente Martinelli esamina quindi il volume delle operazioni svolte dalla sezione deducendone l'opportunità di un incremento patrimoniale; conseguentemente, egli chiede l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Masciale, il quale solleva talune questioni riguardanti la sezione speciale e chiedendo informazioni sull'attività da essa svolta in relazione ai suoi compiti originari, che erano collegati alle esigenze della ricostruzione post-bellica in Sicilia. L'oratore chiede anche quali criteri si siano seguiti nella determinazione dell'ammontare dell'incremento patrimoniale concesso alla sezione e manifesta dubbi sull'opportunità di estendere la competenza territoriale a tutto il territorio nazionale, poichè ciò può avere ri-

perussioni non favorevoli sulla attività del Banco di Sicilia nell'isola.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Fortunati, il senatore Colella dichiara di non ritenere giusta l'estensione della competenza a tutto il territorio nazionale, dal momento che analoghi istituti specializzati non hanno la possibilità di operare in Sicilia. A ciò il senatore Franza obietta che tale impossibilità è collegata ad accordi tra gli istituti bancari e non a un divieto legislativo.

Dopo un intervento del senatore Stefanelli, replica il presidente Martinelli osservando che i rilievi del senatore Masciale circa le origini della sezione giustificano un adeguamento della legislazione ad essa relativa e facendo osservare che fin dall'inizio la sezione stessa doveva anche promuovere lo sviluppo industriale. Dopo aver rilevato che la Sicilia è una delle regioni nelle quali maggiore è la formazione del risparmio, l'oratore osserva che è opportuno ampliare l'ambito di attività e la gamma dei mezzi a disposizione di un Istituto che appare vitale. L'oratore risponde quindi al senatore Fortunati e riprende le osservazioni del senatore Franza circa l'obiezione mossa dal senatore Colella.

Le considerazioni svolte dal presidente Martinelli sono condivise dal sottosegretario Picardi, il quale sottolinea che analoghi provvedimenti sono stati approvati per altri istituti di credito: ciò rende ancora più urgente l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Masciale, che prende successivamente la parola, rileva che si sarebbero dovuti fornire al Parlamento i bilanci della sezione successivi al 1967 ed aggiunge che sarebbe opportuno procedere ad una revisione organica della legge istitutiva della sezione. Osserva infine che il titolo non è rispondente al contenuto del provvedimento. Questo rilievo è condiviso dal presidente Martinelli, il quale peraltro fa presente che non appare opportuno rinviare, soltanto per questo motivo, il provvedimento alla Camera dei deputati.

Interviene il senatore Fortunati, il quale suggerisce che la Commissione lasci invariato il titolo del disegno di legge, appro-

vando nel contempo un ordine del giorno che inviti il Governo ad un maggior rigore nella formulazione dei titoli delle leggi.

Tale tesi è condivisa dal senatore Zugno, mentre il senatore Parri osserva che un siffatto ordine del giorno suonerebbe critica anche alla Camera dei deputati, che ha già esaminato il provvedimento.

Seguono le dichiarazioni di voto: il senatore Masciale, nell'annunciare voto contrario, dichiara che farà oggetto di interrogazione i dati da lui richiesti circa l'attività della sezione specializzata e motiva la sua opposizione con la disorganicità della modifica apportata alla legge istitutiva della sezione stessa e con la mancata presentazione dei bilanci successivi al 1967.

Il senatore Colella dichiara di astenersi. Infine la Commissione approva l'articolo unico nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

*Presidenza del Presidente
Russo*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 597

L'iscrizione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del disegno di legge n. 597, concernente l'immissione, nel ruolo organico dei presidi, dei professori risultanti idonei in concorsi nazionali, viene sollecitata dal senatore Spigaroli, il quale ritiene opportuno che l'indicato provvedimento venga sottoposto all'Assemblea congiuntamente con i disegni di legge nn. 1422, 449, 581, esaminati ieri dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE**« Nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico e storico » (1366).**

(Discussione e rinvio).

Il provvedimento è illustrato, con una ampia esposizione, dal relatore Zaccari: esso si collega con l'impegno, assunto dall'Italia, nel quadro del trattato CEE, ad eliminare i dazi doganali fra i sei Paesi. Il relatore, dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia, espone i termini della vertenza sorta tra l'Italia e la CEE circa la qualificazione della tassa di cui si tratta la quale, sebbene diretta alla tutela e alla conservazione del nostro patrimonio culturale, secondo gli organi comunitari produce effetti equivalenti a quelli dei dazi doganali e quindi ai fini della libera circolazione delle merci rientra fra le misure restrittive che l'Italia ha assunto l'obbligo di sopprimere.

Ad avviso del senatore Zaccari il problema da porre a questo punto è quello dell'approntamento di validi strumenti sostitutivi della tassa di cui si chiede l'abolizione, ed egli, dopo un'analisi delle disposizioni contenute nel disegno di legge, conclude esprimendo su di esso un giudizio sotto tale profilo positivo; raccomanda peraltro di provvedere ad un aumento dei fondi destinati all'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 39 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al tempestivo compimento dell'opera di catalogazione del patrimonio artistico nazionale.

Nella discussione che segue intervengono il presidente Russo e i senatori Premoli, Papa, Piovano e Bloise.

Il presidente Russo riconosce la validità di fondo dell'esigenza di tutelare congruamente la conservazione del patrimonio artistico nazionale; ritiene tuttavia non meno importante promuovere anche in campo internazionale una maggiore valorizzazione delle opere d'arte italiane, naturalmente, mediante esportazioni che non danneggino il nostro patrimonio; egli suggerisce quindi di integrare il disegno di legge con norme dirette alla rivalutazione delle varie classi di valore stabilite, al fine della progressione delle ali-

quote, per la tassa sull'esportazione delle cose di antichità e d'arte verso i Paesi terzi, e quindi, sempre per una migliore garanzia dei legittimi interessi degli operatori del settore, di riconoscere esplicitamente all'esportatore che ritenga di non accettare il prezzo d'imperio fissato dal Ministro della pubblica istruzione, la facoltà di rinunciare alla vendita del bene soggetto alla prelazione.

È in via di massima favorevole al disegno di legge anche il senatore Premoli, per il rispetto dovuto (egli dice) ai patti assunti; l'oratore si mostra poi disposto a secondare una più aperta gestione del patrimonio d'arte, in vista di una maggiore apertura verso l'estero e di una maggiore conoscenza reciproca nell'ambito internazionale: ritiene peraltro che sulla tutela dei beni culturali nazionali si avrebbero minori preoccupazioni se ai pareri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, venisse attribuito anziché valore solo obbligatorio, effetto vincolante nei confronti dei provvedimenti generali che il Ministro della pubblica istruzione sarà incaricato di emanare per stabilire (egli suggerisce infine) non le categorie dei beni eventualmente da escludere, ma tassativamente quelle da ammettere all'esportazione.

Lo sforzo compiuto per scongiurare i danni prevedibilmente conseguenti all'abolizione della tassa sulla esportazione in questione è giudicato dal senatore Papa apprezzabile ma non sufficiente; egli anzi teme che non si sia saputo adeguatamente far valere il diritto del nostro Paese — riconosciuto dallo stesso trattato CEE — alla tutela del proprio patrimonio culturale. L'oratore osserva poi che la eliminazione della tassa riguarda non solo i mercati dei sei Paesi, ma anche quelli dei Paesi terzi, ed annuncia quindi la opposizione dei senatori comunisti non potendo essi consentire, conclude il senatore Papa, la soppressione della tassa in questione prima dell'approntamento dei nuovi, idonei strumenti di tutela e dell'ultimazione dell'opera di catalogo dei beni da tutelare, nonchè senza un congruo aumento dei fondi per l'esercizio del diritto di prelazione riconosciuto allo Stato.

Dello stesso avviso è anche il senatore Piovano, il quale invita il Governo a compiere

il massimo sforzo possibile per frenare la esportazione delle cose artistiche e suggerisce di stabilire un divieto esteso a tutte le opere appartenenti a determinate epoche storiche.

Riserve e preoccupazioni sugli effetti del provvedimento vengono manifestati anche a nome dei senatori socialisti, dal senatore Bloise; questi lamenta il ritardo subito nella redazione della nuova organica disciplina normativa sulla conservazione del patrimonio artistico nazionale e quindi propone un breve rinvio dell'esame del disegno di legge per consentire l'ulteriore approfondimento dei temi del dibattito.

Agli oratori intervenuti replicano ampiamente il relatore Zaccari ed il sottosegretario Romita.

Il rappresentante del Governo, pur convenendo sulla opinabilità delle decisioni degli organi comunitari, sottolinea la necessità che l'Italia faccia fronte ai propri impegni; si dice quindi disposto ad accogliere ogni proposta diretta a controbilanciare gli effetti negativi — a suo avviso peraltro per ragioni di ordine prevalentemente psicologico — che l'abolizione della tassa potrà esercitare sul volume dei beni d'arte esportati: non è pertanto contrario ai suggerimenti formulati dal presidente Russo, mentre annuncia il proprio aperto dissenso nei confronti della proposta del senatore Premoli, che, nelle linee prospettate, sottrarrebbe a qualsiasi vigilanza le esportazioni dei beni consentiti.

Seguono altri interventi dei senatori Premoli (che si associa alla richiesta di rinvio) e Spigaroli (che fa presente l'urgenza del provvedimento); quindi la Commissione consente con la richiesta del senatore Bloise ed il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

«Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria e artistica» (1119).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione: il relatore Zaccari ricorda i punti essenziali della propria esposizione illustrativa del 20 maggio 1970, e gli emendamenti allora suggeriti; nel far presente poi che la discussione ha già subito un ulteriore rinvio il 16 dicembre dello

scorso anno, invita la Commissione a passare all'esame degli articoli.

Non consentono con tale conclusione i senatori Piovano e Ariella Farneti: giudicano inopportuno che il provvedimento, settoriale per quanto in sé giustificato venga approvato mentre presso l'altro ramo del Parlamento è in corso l'esame di un disegno di legge tendente a dare un nuovo assetto ai problemi di stato giuridico del personale direttivo e docente della scuola; propongono pertanto una sospensiva, in attesa che detto disegno di legge venga approvato dalla Camera e trasmesso al Senato.

Non condividono l'opportunità di tale sospensiva i senatori Spigaroli, Bloise, Limoni e Baldini.

In particolare poi il senatore Spigaroli mette in luce le conseguenze che egli definisce inique, che ne deriverebbero per la categoria in esame, dopo che per le altre categorie di personale della scuola, con i provvedimenti del luglio, sono stati previsti appositi benefici; il senatore Bloise considera il disegno di legge come un'anticipazione del provvedimento generale richiamato dal senatore Piovano, e ribadisce la necessità dell'estensione delle considerate provvidenze anche al personale direttivo della scuola primaria e agli insegnanti con compiti di segreteria negli ispettorati scolastici e nelle direzioni didattiche; il senatore Limoni fa presente la necessità che si tenga conto delle posizioni già raggiunte, in fatto di compenso per lavoro straordinario, dal personale direttivo degli istituti con amministrazione autonoma; ed il senatore Baldini ritiene opportuno se mai, anziché ritardare, accelerare l'esame per far sì che del provvedimento possa prendere visione l'altro ramo del Parlamento prima dell'approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Zaccari, anch'egli pronunciandosi in senso contrario alla sospensiva.

Quindi la Commissione accoglie una richiesta formulata dai senatori comunisti e consente con un ulteriore breve rinvio.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
i trasporti e l'aviazione civile Cengarle e per
la marina mercantile Cervone.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di contributi alle aziende pubbliche di trasporto urbano** » (1065), d'iniziativa dei senatori Trabucchi e Formica.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Sammartino, dopo essersi richiamato al dibattito che sul provvedimento in esame si è svolto nella seduta del 16 dicembre 1970 (durante la discussione del disegno di legge n. 1419, concernente le autolinee extraurbane), propone che sia soppresso l'articolo 1, che riguarda la concessione di contributi statali di esercizio, e che sul testo così ridotto sia richiesto un nuovo parere alla 5^a Commissione permanente.

Dopo interventi dei senatori Aimoni e Maderchi — i quali, pur dichiarando che la soppressione dell'articolo 1 costituisce un passo indietro ai fini dell'avvio a soluzione del gravissimo problema delle aziende municipalizzate di trasporto, non si oppongono alla proposta — e del sottosegretario Cengarle, che si dichiara favorevole, la Commissione accoglie le richieste del relatore e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sulla navigazione da diporto** » (1376), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Riferisce il presidente Togni.

Dopo aver diffusamente ricordato l'espansione ognora più intensa che si riscontra nel

settore della navigazione da diporto e le conseguenti implicazioni di ordine economico, sociale, turistico e commerciale, l'oratore sottolinea che con il provvedimento in esame si introduce per la prima volta in Italia una disciplina organica, completa ed autonoma della navigazione in oggetto, un *corpus* di norme, cioè, che certamente assicurerà agli utenti l'indispensabile ed articolato supporto per il miglior svolgimento di tale attività di svago.

Il Presidente riassume quindi i principi orientativi e le finalità del disegno di legge, ricordando, tra l'altro, l'eliminazione di vincoli e restrizioni superflui, lo snellimento di procedure, la più attenta e severa verifica delle attitudini nautiche in sede di concessione di abilitazioni alla conduzione dei mezzi nautici, la più razionale e decentrata distribuzione di competenze tra gli organi pubblici, il ridimensionamento di obblighi ed oneri, che certamente contribuirà a ridurre il fenomeno delle bandiere ombra.

Dopo aver illustrato gli articoli del disegno di legge, il senatore Togni conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad approvare un provvedimento che, oltre ad essere vivamente atteso, appare indispensabile ai fini dell'espansione di un'attività sportiva e di svago che è auspicabile utilizzi sempre di più il tempo libero delle nostre popolazioni.

Prende quindi la parola il senatore Fabretti il quale — premesso che il Gruppo comunista è favorevole allo sviluppo di un vero e sano turismo nautico, anche per le implicazioni di varia natura ricordate dal relatore — esprime preoccupazioni e dissensi in quanto, a suo avviso, oltre ad essere discutibili molte disposizioni contenute nel provvedimento (ad esempio, quelle riguardanti il rilascio delle licenze e la classificazione delle costruzioni destinate alla nautica in questione), gravi scompensi deriveranno in futuro dall'evidente mancanza di coordinamento delle disposizioni in esame con la normativa concernente la navigazione da pesca e da cabotaggio e dall'assenza di una chiara ed ordinata programmazione di tutto il settore.

Il senatore Fabretti, concludendo, critica la mancanza di un indirizzo governativo circa i porti turistici (con l'ovvia conseguenza che tra poco i porti esistenti risulteranno del tutto insufficienti ad accogliere il traffico marittimo), ribadisce l'esigenza di un nuovo piano portuale nel quale andrebbero organicamente inseriti gli approdi turistici e lamenta la carenza di ogni iniziativa da parte degli organi responsabili in ordine alla prevedibile accentuazione del fenomeno dell'inquinamento delle coste nonchè le eccessive facilitazioni (inaccettabili, se si paragonano a quelle concesse nel settore della pesca e del commercio) accordate alle imbarcazioni di lusso.

Dopo brevi interventi dei senatori Genco, Andò ed Avezzano Comes (i quali, pur con diversi accenti, si dichiarano favorevoli al disegno di legge) e dopo una replica del relatore, il sottosegretario Cervone conclude il dibattito, ricordando anzitutto che con il provvedimento in esame si è inteso, come ha già ricordato il relatore, predisporre un piccolo ed organico codice, limitato alla navigazione da diporto; ciò non toglie, prosegue l'oratore, che debbano essere attentamente valutate le richieste di modifica dell'attuale codice della navigazione, modifiche sulle quali sono attualmente in corso avanzati studi presso il Ministero della marina mercantile.

Dopo aver ricordato che è attualmente in fase di predisposizione uno schema di provvedimento riguardante i porti turistici e dopo essersi soffermato sugli aspetti più qualificanti del provvedimento in esame, il rappresentante del Governo, nel dichiararsi certo che il nuovo provvedimento produrrà molti e benefici effetti in questo settore, con positive conseguenze anche per quanto riguarda il deprecabile fenomeno delle bandiere ombra, invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge e conclude assicurando che sarà quanto prima emanato il regolamento di esecuzione, il che consentirà la piena applicazione della nuova normativa fin dalla prossima stagione estiva.

Dopo aver respinto due emendamenti presentati dai senatori Fabretti, Abenante e Cavalli agli articoli 1 e 8 e dopo una precisazione fornita dal sottosegretario Cer-

vone al senatore Ferrari sull'articolo 28, la Commissione approva i 55 articoli e la tabella allegata.

Per dichiarazione di voto prendono quindi la parola i senatori Fabretti e Andò.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

*PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 506
E 521*

I senatori Abenante e Piccolo sollecitano la discussione dei disegni di legge nn. 506 e 521, concernenti gli assuntori delle ferrovie in regime di concessione.

Dopo un intervento del presidente Togni, si decide che la Sottocommissione a suo tempo nominata per l'esame di detti disegni di legge si riunirà giovedì 4 febbraio.

*PER UN DIBATTITO SULLA CIRCOLAZIONE
STRADALE A ROMA*

Il senatore Maderchi sollecita il dibattito sul traffico romano, richiamandosi alle assicurazioni in precedenza più volte avute.

Il Presidente, nel ricordare che il Sindaco di Roma ha inviato la documentazione richiestagli, assicura che il dibattito in questione avrà luogo fra breve tempo, non appena i presidenti dell'ATAC e della STEFER, da lui già incontrati, avranno trasmesso gli elementi in loro possesso, certamente utili per un proficuo svolgimento della richiesta discussione.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (9°)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

*Intervengono il Ministro del commercio
con l'estero Zagari ed il Sottosegretario di
Stato per il turismo e lo spettacolo Usvardi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Banfi annuncia che il Presidente del Senato ha accordato il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 539 e 608, concernenti le norme per la disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili mentre si attende ancora una decisione per il disegno di legge n. 83, relativo ai dipendenti delle Camere di commercio, essendo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento un testo di contenuto analogo, che potrebbe essere esaminato, quindi, congiuntamente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano** » (1118-B), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Catellani, relatore, riferisce sul disegno di legge, già approvato in precedenza dal Senato, rilevando che la modifica ad esso apportata dalla Camera dei deputati riguarda l'indicazione dell'anno finanziario.

Intervengono quindi i senatori Piva e Alesandrini, i quali, pronunciandosi in senso favorevole al provvedimento, lamentano il ritardo con il quale si giunge all'approvazione definitiva.

Il presidente Banfi, sottolineando l'ampio accordo esistente per l'approvazione del disegno di legge, coglie l'occasione per lamentare alcune carenze del CAI rispetto alle sue attività istituzionali: egli ricorda, tra l'altro, la mancata attuazione del regolamento del personale, l'inesistenza di un inventario del patrimonio dell'Ente e la sommarietà dei bilanci redatti secondo un criterio puramente contabile, che non permette di valutare adeguatamente l'attività svolta dall'Ente.

Il sottosegretario Usvardi, condividendo le osservazioni svolte dal Presidente sui bilanci, assicura che verranno impartite disposizioni per ovviare a tali carenze.

Vengono quindi poste ai voti ed approvate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 1 e 2.

Il presidente Banfi dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Brugger, contenente l'invito al Governo a provvedere affinché il 10 per cento dei contributi previsti per il CAI vengano assegnati all'AVS — Associazione alpina sudtirolese — per identici fini.

Dopo una breve esposizione del senatore Brugger, il quale ricorda i meriti sportivi ed organizzativi dell'Associazione in questione, intervengono i senatori Berlanda e Adamoli ed il presidente Banfi, i quali concordano nell'affermare che, se il problema è certamente meritevole di attenta considerazione, non è possibile, peraltro, distogliere i fondi destinati per legge al CAI.

Il senatore Brugger, accogliendo un suggerimento del sottosegretario Usvardi, acconsente a una diversa formulazione dell'ordine del giorno proposto, che, messo ai voti, viene quindi approvato.

Con tale documento si sollecita il Governo in considerazione dell'avvenuto riconoscimento della personalità giuridica dell'AVS (Associazione alpina sudtirolese) svolgente identica attività del CAI ad invitare il CAI a considerare le esigenze dell'AVS per lo svolgimento dei propri compiti.

Infine viene messo ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Il ministro Zagari, collegandosi alle comunicazioni da lui fatte nella seduta del 18 dicembre scorso, riferisce sui recenti sviluppi del progetto Mills, che è stato nuovamente presentato al Congresso americano il primo giorno della nuova legislatura; tale iniziativa pone pertanto il nostro Governo nella condizione di agire tempestivamente e con fermezza, sensibilizzando a tal fine l'opinione pubblica e le autorità responsabili. Vi è di positivo da rilevare — continua l'oratore — che la tesi del negoziato è adesso sostenuta non soltanto dal Governo italiano, ma è divenuta oramai tesi comunitaria: ne fa fede quanto ha dichiarato il Commissario della CEE Dahrendorf nel suo recentissimo intervento al Parlamento europeo.

Il rappresentante del Governo ricorda quindi di aver presieduto recentemente una riunione interministeriale nella quale il rappresentante dei singoli Dicasteri interessati si sono trovati concordi nel senso di proseguire nell'azione sinora svolta articolandola in tre direzioni: multilaterale, comunitaria e bilaterale. Non mancano peraltro — conclude il rappresentante del Governo — elementi positivi quale, soprattutto, la mancanza dei presupposti reali per una lotta commerciale tra gli Stati Uniti e la CEE, essendo sinora gli scambi commerciali reciproci favorevoli a tale Paese.

Il senatore Noè, richiamandosi alle recenti dichiarazioni del commissario Dahrenndorf, dichiara di ritenere possibile soltanto una soluzione triangolare che contemperi le esigenze della CEE, degli Stati Uniti e del Giappone.

Il senatore Adamoli afferma che la vicenda del progetto Mills pone in evidenza il difetto di impostazione della nostra politica commerciale con l'estero, la quale si è impegnata sull'intensificazione degli scambi con un ristretto numero di Paesi ad alto sviluppo industriale, con i quali peraltro la nostra bilancia commerciale è passiva. Per evitare, quindi — prosegue l'oratore — che un provvedimento restrittivo adottato in uno di tali Paesi si ripercuota drammaticamente sul nostro sistema è necessario allargare la area dei Paesi con i quali intrattenere rapporti commerciali; il senatore Adamoli indica al proposito tutti i Paesi compresi nella cosiddetta area sovietico-cinese, che presentano, se adeguatamente curati, vantaggiose possibilità di interscambio.

Con tali osservazioni concorda il senatore Filippa, il quale auspica un'impostazione diversa per la nostra politica commerciale con l'estero.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il quale chiede che in sede di discussione del bilancio il Parlamento venga adeguatamente informato sulle reali condizioni degli scambi commerciali con i Paesi dell'Est, prende la parola il senatore Trabucchi, il quale afferma di ritenere giunto il momento di riconsiderare *ab imis* la nostra politica commerciale con l'estero e la

nostra politica estera in generale. Sono gli stessi accenni di chiusura operati dagli Stati Uniti — afferma l'oratore — che ci incoraggiano alla ricerca di nuovi mercati e ad una maggiore articolazione dei nostri contatti con l'estero.

Con tale impostazione dichiara di concordare il presidente Banfi, il quale ritiene che non mancano al nostro Paese i mezzi per reagire ad iniziative che deteriorano lo stato dei rapporti tra il nostro Paese e gli Stati Uniti.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il ministro Zagari, il quale osserva che si pone come imperativo al nostro Paese il riconsiderare attentamente i presupposti della propria politica commerciale con l'estero, alla luce dell'evoluzione in atto nella collettività mondiale. Appare allora evidente, afferma l'oratore, che per un Paese trasformatore, privo di materie prime, quale l'Italia, è necessario colmare il divario tecnologico esistente con gli Stati più progrediti, poichè la bilancia tecnologica si pone sempre più come un'importante voce della bilancia commerciale.

Il presidente Banfi comunica che i senatori Catellani e Salati hanno presentato un ordine del giorno con il quale si approvano le iniziative sinora adottate e perseguite dal Ministro del commercio con l'estero in relazione alla legge Mills, si concorda sulla necessità di adoperarsi a tutti i livelli, e specialmente a quello della CEE, per evitare l'adozione di misure neoprotezionistiche da parte degli Stati Uniti d'America e le inevitabili ritorsioni che ne conseguirebbero e si invita il Governo ad adottare tutte le misure possibili ed opportune per potenziare il commercio estero italiano e conferirgli l'elasticità indispensabile a superare gli squilibri di determinati mercati, indicando, tra l'altro, nell'immediata apertura di un ufficio ICE nella Repubblica democratica tedesca, un provvedimento che si colloca nel quadro di tali esigenze.

Il ministro Zagari, dichiarando di apprezzare lo spirito dell'ordine del giorno, afferma di ritenere opportuna una riorganizzazione ed un potenziamento dell'ICE per porre

tale organismo in grado di assolvere ai sempre più delicati compiti che gli sono affidati.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è quindi approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta il sottosegretario Rampa, in relazione a quanto richiesto dal senatore Magno circa l'applicazione della nuova disciplina del collocamento della manodopera in agricoltura, comunica di avere disposto un incontro con le organizzazioni sindacali interessate e di avere altresì sollecitato gli accertamenti ministeriali in corso.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme interpretative dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, e modificative dello stesso articolo per quanto ha riguardo alla assicurazione obbligatoria dei medici contro l'azione dei raggi X e delle altre sostanze radioattive** » (186), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Varaldo riferisce brevemente sul disegno di legge, che contiene norme interpretative e insieme modificative dell'articolo 112 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 giugno 1965.

Ricordate le incertezze manifestatesi nella giurisprudenza a proposito della interpretazione del predetto articolo e data lettura dei

pareri favorevoli trasmessi dalla 2^a e dalla 11^a Commissione, il relatore conclude sottolineando l'opportunità di rivedere il testo del disegno di legge, anche in relazione alla recente sentenza n. 116 del 1969 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni dell'accennato articolo 112.

Dopo alcuni interventi del presidente Mancini e del senatore Bisantis (che esprimono alcuni rilievi critici sulla formulazione tecnica del disegno di legge), del senatore Bonatti e del sottosegretario di Stato Rampa, la Commissione delibera di rinviare la discussione del provvedimento ad altra seduta, affidando ad una Sottocommissione (della quale sono chiamati a far parte i senatori Varaldo, Bisantis, Bonatti e Segreto) l'elaborazione di un nuovo testo.

« **Estensione agli operai dipendenti dalle aziende di escavazione e lavorazione di materiali lapidei e di ghiaia e sabbia delle previdenze di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77** » (1067), d'iniziativa dei senatori Catellani ed altri.

(Discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Mancini ha comunicato l'accoglimento, da parte del Presidente del Senato, della richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, formulata dalla Commissione il 20 gennaio, il relatore Pozzar illustra brevemente il provvedimento, che si risolve sostanzialmente, a suo parere, in una interpretazione autentica della legge 3 febbraio 1963, n. 77, con la quale fu estesa l'integrazione salariale per il caso di disoccupazione (prevista per gli operai del settore dell'industria dal decreto legislativo 9 novembre 1945, n. 788 e successive modificazioni) in favore dei dipendenti di aziende edili e affini.

Aperta la discussione, interviene il senatore Robba che, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, sottolinea il rilevante disavanzo della cassa integrazione guadagni sulla quale andrebbe a gravare l'estensione delle accennate provvidenze. L'oratore esprime conseguentemente l'avviso che al provvedimento debba accompagnarsi una revisione delle basi tecniche di finanziamento della cassa medesima.

Il sottosegretario Rampa, d'accordo sul contenuto del disegno di legge, comunica che il Governo ha in corso di elaborazione un proprio disegno di legge sulla stessa materia e chiede che la Commissione rinvi la discussione del provvedimento in attesa dell'iniziativa governativa.

Si esprimono in senso contrario alla proposta del rappresentante del Governo il presidente Mancini, i senatori Palazzeschi ed Angelini e il relatore, il quale osserva, tra l'altro, in risposta al senatore Robba, che il beneficio previsto dal provvedimento ha come corrispettivo finanziario l'estensione del relativo obbligo contributivo a carico dei datori di lavoro. Il senatore Pozzar dichiara di essere favorevole alla decorrenza degli effetti del provvedimento (fissato al 1° giugno 1970), per il fatto che i datori di lavoro del settore si sono impegnati, con l'accordo del 15 novembre 1969 in sede di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ad accantonare una somma di denaro per finanziare, in modi da definire successivamente, l'integrazione salariale a favore dei propri dipendenti.

Dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione, l'articolo unico del disegno di legge è approvato alla unanimità.

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, contenente norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (640), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri.
(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore, senatore Accili, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta, allo scopo di consentire, al relatore stesso, la presentazione di un nuovo testo del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, concernente la retribuzione del lavoro straordinario » (537), d'iniziativa del senatore Avezzano Comes.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Segreto, riferisce sul disegno di legge, che è inteso ad adeguare,

sia pure limitatamente ad un particolare aspetto della durata del lavoro, la normativa giuridica vigente a quella più favorevole ormai affermata nel campo della contrattazione collettiva nonchè a stabilire un trattamento economico che tenga conto della incidenza delle prestazioni straordinarie sul logorio psico-fisico del lavoratore. Sottolinea la doppia esigenza di fornire un chiaro strumento legislativo agli organi giurisdizionali ed amministrativi chiamati a verificare l'osservanza della legge e di scoraggiare la tendenza imprenditoriale a ricorrere alle prestazioni straordinarie per contenere le assunzioni di altra manodopera, il relatore illustra il contenuto dell'articolo unico del provvedimento, concludendo in senso favorevole alla sua approvazione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Rampa, che esprime alcune perplessità in ordine al disegno di legge per il fatto che esso ribadisce per molti aspetti la vigente disciplina del lavoro straordinario e può risolversi, in pratica, in una incentivazione dello stesso; laddove l'indirizzo attuale è invece nel senso di limitarne ulteriormente l'utilizzazione, sia per i riflessi sulla occupazione che per quelli sulla salute dei lavoratori.

Il sottosegretario Rampa aggiunge che il disegno di legge interviene nel momento stesso in cui il Governo ha allo studio una iniziativa di legge per la rielaborazione della normativa vigente sulla durata del lavoro, che rivedrà anche la disciplina del lavoro straordinario, e conclude chiedendo il rinvio dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Alla richiesta del rappresentante del Governo si dichiara favorevole il senatore Varaldo e contrario, invece il senatore Avezzano Comes, che sottolinea il danno recato ai lavoratori da un recente indirizzo giurisprudenziale che riconosce fondata la retribuzione a titolo di lavoro straordinario anche nei casi in cui il datore di lavoro riduce il normale orario aziendale al di sotto delle 48 ore settimanali.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario di Stato Rampa e del presidente Man-

cini, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« Norme modificative della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per l'assegnazione di alloggi Gescal a favore dei lavoratori emigrati » (1066), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore Torelli riferisce sul disegno di legge, tendente a porre i lavoratori emigrati, per quanto concerne l'assegnazione di alloggi della GESCAL, nelle stesse condizioni degli altri lavoratori italiani. Rilevato che la Commissione finanze e tesoro, pur apprezzando le finalità sociali del provvedimento, ha espresso su di esso parere contrario, per l'assenza delle indicazioni relative al maggior onere a carico dello Stato e alla copertura finanziaria dello stesso, il relatore si riserva di prendere contatto con la 5ª Commissione al fine di chiarire gli aspetti finanziari del disegno di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Brambilla, Varaldo e Mazzoli, la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gaspari ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Curti.

La seduta ha inizio alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dopo che il presidente Oliva ha dato il benvenuto al senatore Efisio Corrias, en-

trato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Alfredo Corrias (dimissionario per motivi di salute), prende la parola il ministro Gaspari.

Egli esordisce affermando che si soffermerà sulle materie di competenza della Commissione sotto il profilo della ristrutturazione dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, il cui carattere monocratico ed accentrato dovrà trasformarsi in democratico e pluralista, secondo i principi della Costituzione; per raggiungere questo obiettivo — egli osserva — è necessario che le Regioni vengano poste in condizioni di funzionare effettivamente con il trasferimento delle potestà amministrative sia nelle materie in cui esse hanno competenza legislativa, sia in quelle che lo Stato potrà ed esse delegare ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

Passando ad illustrare il metodo con il quale egli intende procedere — in stretta collaborazione con il Ministro per l'attuazione delle Regioni — in questo complesso lavoro, il ministro Gaspari dichiara che i decreti delegati vanno considerati come un insieme organico per il riordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato contestualmente al trasferimento delle funzioni e del personale statale alle Regioni (personale che acquisisce le previste agevolazioni prima del passaggio nei ruoli regionali): la circostanza che la contestualità sia prevista « di norma » deve significare che essa non si verifica soltanto per le Amministrazioni non direttamente interessate all'attuazione dell'ordinamento regionale, data l'esigenza di effettuare la soppressione o riduzione degli uffici che esercitavano le competenze trasferite al fine di evitare duplicazioni e quindi conflitti.

Il ministro Gaspari fornisce, quindi notizie sullo stato dei lavori per la predisposizione dei decreti, dichiarando di aver diramato, non appena approvata la legge n. 775 sul riassetto degli statali, una circolare nella quale richiedeva alle Amministrazioni i dati necessari all'attuazione della delega e, in particolare, l'indicazione delle attribuzioni che a loro avviso andavano trasferite alle Regioni, delle direzioni generali e uffici cen-

trali assimilabili da sopprimere, proposte per il riordinamento degli uffici centrali (ivi comprese le divisioni) in base alle competenze residue nonché la specificazione degli uffici periferici da trasferire alle Regioni ed i poteri decisionali da attribuire agli uffici periferici statali; si chiedevano altresì proposte in materie di decentramento dei controlli e di organici di personale a seguito dei trasferimenti. Con successiva circolare, infine, si chiedevano proposte per lo snellimento delle procedure.

L'oratore aggiunge che, subito dopo l'approvazione dei decreti delegati sul riassetto delle carriere e degli stipendi dei dipendenti statali, è stata nominata, con decreto del Presidente del Consiglio, una commissione composta da docenti universitari, magistrati e funzionari, con l'incarico di studiare tutti i problemi attinenti la delega, ascoltando i rappresentanti dei Ministeri interessati. Dichiarando quindi che, nonostante qualche dubbio di ordine interpretativo sollevato da taluni e da ritenere che, in base al combinato disposto dell'articolo 21 della legge n. 775 sul riassetto dei dipendenti dello Stato e dell'articolo 17 della legge finanziaria, le osservazioni delle Regioni ed il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali debbano investire sia il riordinamento delle Amministrazioni centrali e dei ruoli del personale sia quello degli uffici periferici (e non solo quello di questi ultimi).

Il ministro Gaspari annuncia quindi che entro il 31 maggio sarà ultimata la fase di predisposizione dei decreti delegati, alcuni dei quali (per la Pubblica istruzione ed il Turismo) potranno però esser pronti fino dal 15-20 febbraio, con riguardo anche alle competenze dello Stato delegabili alla Regione in base all'articolo 118, in modo che sia le Regioni che la Commissione possano trovarsi di fronte un quadro completo e non dei provvedimenti slegati tra di loro.

Il ministro Gaspari afferma che quella da lui illustrata costituisce la migliore metodologia, concordata con il Ministro per l'attuazione delle Regioni, e aggiunge che, in adesione ad una richiesta del Presidente della Commissione, egli ha in animo di comunicare

gli schemi dei decreti delegati all'atto in cui li trasmetterà alle Regioni al fine di porre la Commissione in condizione di approfondire tempestivamente le singole materie.

Il Ministro dichiara quindi che con il 1° gennaio 1972 le Regioni potranno raggiungere la pienezza della loro funzionalità e conclude dichiarandosi aperto ad ogni suggerimento che la Commissione potrà fornirgli.

Il presidente Oliva ringrazia il ministro Gaspari per l'esposizione, compiacendosi per l'acceleramento impresso alla predisposizione dei decreti delegati, che potranno presto essere portati a conoscenza della Commissione.

Il deputato Cardia (alla cui richiesta si associa il senatore Bonazzi) propone che la Commissione svolga un dibattito complessivo sulle relazioni dei ministri Gatto e Gaspari, per il 18 febbraio.

Infine, il presidente Oliva propone — per una migliore funzionalità dei lavori della Commissione — che per la validità delle sedute sia sufficiente la presenza di un terzo dei componenti, mentre nel caso di votazioni (escluse, beninteso, quelle meramente ordinarie) sia necessaria la partecipazione alla seduta della metà più uno dei componenti la Commissione stessa.

La proposta è accolta all'unanimità dalla Commissione, che decide di tornare a riunirsi il 18 febbraio.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

*Presidenza del Presidente
MEDICI*

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione, su segnalazione dei deputati Camba e Pitzalis, si sofferma sui problemi degli uffici giudiziari in Sardegna,

con particolare riferimento alla situazione delle Preture. Il Presidente, con l'assenso della Commissione, dà mandato ai deputati Camba, Pirastu e Pitzalis di prendere opportuni contatti con il Ministro e con il Procuratore Generale della Corte d'appello di Cagliari per più approfonditi accertamenti, e ricorda gli interventi finora svolti dalla Commissione in merito alla situazione degli uffici giudiziari in Sardegna.

La Commissione prosegue poi l'esame della relazione del senatore Dal Falco sull'attività e le proposte del IV Gruppo di lavoro a proposito dell'attuazione del Piano di rinascita. I vari interventi, favorevoli alle linee della relazione, approfondiscono i vari temi concernenti lo sviluppo economico e sociale dell'isola, quali la viabilità, i trasporti, le scuole, i lavori pubblici, gli ospedali, le fonti di energia, l'industrializzazione e, con particolare riferimento alle vicende più recenti, la situazione dell'industria mineraria, al quale la Commissione dedicherà specificamente la prossima seduta.

Prendono la parola i deputati Camba, Marraccini, Pirastu, Pitzalis, Sabadini e i senatori Castellaccio, Cuccu, Dal Falco e Guanti.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:

« Concessione di contributi alle aziende pubbliche di trasporto urbano » (1065), di iniziativa dei senatori Trabucchi e Formica (alla 7^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Venerdì, 29 gennaio 1971, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lazio (1426).

2. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lombardia (1427).

3. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Piemonte (1428).

4. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Liguria (1436).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Umbria (1443).

2. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Toscana (1444).

3. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Veneto (1469).

4. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Emilia-Romagna (1470).

5. Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della Regione Basilicata (1481).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*